



*Il ciclo di sole 3 sedute si conclude in una settimana, contro le 8 del passato. Dosi di radiazioni maggiori per ogni seduta, ben tollerate e più efficaci. Nuovo studio clinico dell'IRCCS Istituto Tumori Regina Elena pubblicato su International Journal Radiation Oncology Biology Physics*



Roma, 9 aprile 2021 - Sole tre sedute radioterapiche per la cura del tumore alla prostata. L'importante risultato emerge da uno studio clinico italiano di radioterapia stereotassica ideato e coordinato dall'IRCCS Istituto Tumori Regina Elena (IRE) e recentemente pubblicato sulla rivista americana "International Journal Radiation Oncology Biology Physics". Il vantaggio delle poche sedute si riflette soprattutto in termini di qualità di vita del paziente: l'intero ciclo di trattamento si effettua in una sola settimana, contro le 8 settimane del passato!

Negli uomini il tumore alla prostata rimane la neoplasia più frequente: 36.074 sono i nuovi casi diagnosticati solo nel 2020. La neoplasia colpisce soprattutto i 50-69enni e gli ultra 70enni, anche se negli ultimi anni si registra un aumento della incidenza, del 3,4% medio annuo, anche negli uomini sotto i 50 anni di età (fonte AIRTUM).

All'Istituto Tumori Regina Elena di Roma, l'approccio di cura radiante stereotassico è offerto per una gran varietà di tumori ed in particolare per quello della prostata, in 3 o al massimo 4 sedute.

“Abbiamo dimostrato - spiega Giuseppe Sanguineti, direttore della unità clinica di Radioterapia - che il trattamento radiante in sole tre sedute è efficace e bene sopportato in termini di effetti collaterali sulla vescica e sul retto. Con questi ritmi saremo in grado di prendere in carico e curare un maggiore numero di pazienti. Inoltre, è possibile somministrare dosi di radiazioni maggiore per ogni seduta, che potrebbero avere un'efficacia biologica superiore rispetto al trattamento tradizionale”.

Il lavoro è ora entrato in una seconda fase in cui è possibile analizzare l'efficacia della tecnica radioterapica a lungo termine. Ad oggi l'arruolamento dei 150 pazienti è quasi completato.

[Link allo studio](#)